

## BIG BANG

La materia, in tutte le condizioni in cui è possibile osservarla si la scia interpretare in modo probabilistico.

Accurate esperienze hanno dimostrato che le particelle di cui essa è costituita hanno un comportamento ondulatorio.

Esso può essere espresso per mezzo di funzioni d'onda, che contengono una descrizione dei risultati ottenuti su molte repliche dello stesso sistema.

Nell'estendere tale idea agli interspazi troviamo conseguenze paradossali: l'esistenza di numerose copie dell'universo.

L'estrapolazione al cielo delle conoscenze acquisite sulla terra, quin di pone un dilemma: o accettare la nuova fisica descrivibile in termini probabilistici e quindi il fenomeno dei molti universi o ritornare a descrizioni deterministiche che però non facciano più uso dei risultati riproducibili in terra.

In ogni cosmologia si fa un uso relativo dei dati dell'esperienza, men tre risulta importante la scelta di un nucleo metafisico.

Ma lo studio del rapporto uomo-cosmo (e in logica mente-corpo) ripropo ne il disagio presente nell'attuale situazione della fisica (vedi ipotesi dell'andamento dello spazio-tempo nelle stelle collassate o dell'origine e sviluppo dell'universo.)

O "implosione" verso un centro in cui la materia si trasforma incessante in radiazione energetica o "espansione" da un punto in un certo i-stante del passato in cui l'universo ha perso energia "per propagarsi in direzione contraria alla propria sorgente".

La concezione del mondo che è stata faticosamente ottenuta dopo il crol lo della fisica classica, sembra, dopo breve tempo, di nuovo vacillare; dobbiamo abituarci a una nuova situazione in cui vecchie teorie, ampia mente superate, vengono corroborate da teorie ausiliarie ancor più ina deguate, mentre teorie più recenti cadono per l'influenza di nuove con ferme sperimentali.

Ma voler giudicare le teorie per mezzo delle osservazioni, quando ap-partengono a "strati di età differenti", è un tentativo sensato come lo sarebbe "il voler giudicare l'ottica moderna per mezzo di un esperimen to aristotelico (il che, incidentalmente era il fondamento della teoria dei colori di Goethe)".

Ma allora, cosa rimane del pensiero astratto quando consiglia la saggezza?

Sembra che "l'intelletto" si liberi per esitare altrove.

(Ma uno potrebbe dire che ci sarà sempre qualcosa a indurre questa liberazione; e un altro per questa insistenza, potrebbe tendere alla mera sensazione (sentimento dello stato).

Potrebbe perfino inventarsi tutte queste cerimonie.

E lo spirito che lo ispira è il loro spirito comune).

Osserviamo e operiamo in campi perturbati da elementi sensazionali che annullano la possibilità di controllo ambientale, poiché sentiamo adesso la presenza della sensazione come elemento perturbante.

Così una strategia caotica (per l'intuizione) anticipa l'esperienza: forma tutto ciò che viene fatto per asserire la sua evidenza.

Solo in dati campi si possono intraprendere esperimenti "cruciali" (asserire congetture limite), senza fare uso di una fondamentale asimmetria (ciò che vale per me non è trasmesso ad altri con la stessa modalità).

Ad esempio: "l'unità guarda il riflesso della propria fondamentale asimmetria e vede la molteplicità formarsi sotto i suoi occhi"; o in altre parole: "come si vedrà mai un doppio allo specchio? E uno specchio siffatto che non sia immagine di una scambiata polarità".  
Una sguardo fugace sarebbe propizio a riconoscere quest'immagine, ma una proliferazione continua si oppone alla tenacia di questo stato.

Marco Bagnoli

(La Leccia 18-1-78)

(Comunicazione a cura de L'Attico Via del Paradiso, 41 - tel.6569846)